

Tutti contro il Papa Ma questi ci portano alla guerra atomica

LaVerità



ristora
INSTANT DRINKS

Anno IX - Numero 71

Quid est veritas?

www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ■ FONDATA E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO

Martedì 12 marzo 2024

FANTASIE E REALTÀ

LA CRICCA
DEI MEDIA
HA CREATO
LA BOLLA
ABRUZZESE

di MAURIZIO BELPIETRO



■ La sinistra non ha visto arrivare 43.000 voti, più o meno l'equivalente di cittadine come Vasto e Avezzano, o come Ortona e Sulmona messe insieme. Tanti sono infatti i voti che domenica hanno distanziato il governatore uscente Marco Marsilio dallo sfidante Luciano D'Amico. Eppure, fino al giorno prima, nella narrazione di Elly Schlein e Giuseppe Conte, ma anche di Carlo Calenda e compagni, la differenza tra gli schieramenti di centrodestra e centrosinistra non c'era e se c'era era a favore del candidato del cartello progressista. Per giorni, infatti, siamo (...) segue a pagina 3

FALSI ISTITUZIONALI

Da Draghi
ai reali, le (non)
innocenti
bugie del potere

di MARIO GIORDANO



■ Si potrebbe quasi sorridere di Kate e William che taroccano la foto. Si potrebbe ridurlo tutto a gossip, Royal Family e tabloid. Ci si potrebbe perfino divertire nell'immaginare il principe ereditario e la moglie impegnati a «fare editing sulle foto come tutti i fotografi amatoriali» (parole loro), piccoli pasticcioni incoronati, apprendisti stregoni alle prese (...) segue a pagina 13

DECIDE L'OLIGARCHIA

Il popolo vota
a destra
ma poi i leader
scendono a patti

di MARCELLO VENEZIANI



■ In America procede a grandi passi la marcia popolare di Donald Trump verso il ritorno alla Casa Bianca. In Portogallo il popolo tributa la vittoria ai conservatori e quadruplica i consensi alla destra radical-populista, quella che dice «basta» («chega» in portoghese). Era accaduto pochi mesi fa in Olanda, dove il popolo sovrano aveva decretato la vittoria delle destre (...) segue a pagina 4

TRA TALPE E SEGRETI

PERUGIA INDAGA SUGLI INTRIGHI DEI PM RIVELATI DALLA «VERITÀ»

Mossa clamorosa del procuratore generale Sottani, che ordina verifiche sulla vicenda delle toghe umbre che chattavano con la persona cui hanno sequestrato il cellulare e sulla gestione del caso dei presunti dossieraggi



Tutti contro il Papa
Ma questi ci portano
alla guerra atomica

di CLAUDIO RISÉ



■ Pochissime persone che hanno vissuto e ricordano qualcosa della seconda guerra mondiale accettano di rischiare un'altra. Per quanto resistenti, sono naturalmente una minoranza: in Italia i famosi «troppi nonni per bambino», contati nelle statistiche di un paio d'anni fa. Quindi ai politici non interessano affatto, e non sembra che il loro dissenso sia un problema per il potere. Il loro vissuto di fronte (...) segue a pagina 8

di GIACOMO AMADORI

■ A Perugia sono stati registrati movimenti tellurici intorno al Palazzo di giustizia. Ieri il procuratore generale del capoluogo umbro, Sergio Sottani, ha diramato un comunicato sulle notizie pubblicate da questo giornale nei giorni scorsi. Un disappunto che ha scaldato il clima cittadino. Le nostre inchieste riguardavano la vicenda del cancelliere Raffaele Guadagno, il quale tra il 2018 e il 2022 ha scaricato, illecitamente, almeno 1.800 documenti dal database dei procedimenti penali della Procura. L'indagine è iniziata il 7 luglio del 2022, quando *Il Fatto quotidiano* ha pubblicato il contenuto della richiesta di archiviazione per il fascicolo sulla cosiddetta Loggia Ungheria, un documento in quel momento ancora riservato. Il procuratore Raffaele Cantone, coadiuvato dai pm Gemma Miliani (...) segue a pagina 5

Inversione sull'auto elettrica: nessuno la vuole

Si vendono più Ferrari che 500 Abarth. Da Mercedes a Toyota, da Ford a General Motors, da Volkswagen a BMW, le principali case rivedono i loro progetti. Congelando i «plug in» e investendo in motori termici

ITALIA PIÙ PENALIZZATA DI SPAGNA E FRANCIA

Patto di stabilità, l'Eurogruppo
ammette: stangata fiscale in vista

di GIUSEPPE LITURRI



■ Si fanno sempre più chiare le angustie dimensionali del corridoio in cui dovrà essere costretta la nostra politica di bilancio per i prossimi quattro-sette anni. La Commissione ha infatti pubblicato una nuova simulazione della cosiddetta «traiettorie di riferimento» e le prospettive per noi non sono affatto (...) segue a pagina 16

di CLAUDIO ANTONELLI



■ A gennaio e febbraio sono state vendute più Ferrari 296 che Fiat Abarth elettriche. E pure gli altri modelli green hanno dati di mercato microscopici. Le case tedesche, ultima Mercedes, fanno retro e rivedono le strategie per non abbandonare il motore tradizionale. Obiettivo: conservare posti di lavoro. a pagina 6

LA VICENDA ERA NATA NEL 2016



FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

Caso Consip,
assolti
babbo Renzi
e l'ex ministro
Luca Lotti

a pagina 15

LA CUPA CAMPAGNA VERSO LE EUROPEE

Macron, il tecnocrate della morte Dopo l'aborto si butta sull'eutanasia

di MATTEO GHISALBERTI



■ Dopo aver costituzionalizzato l'aborto, il presidente francese Emmanuel Macron punta dritto sul fine vita e, in un'intervista ad alcuni media francesi, dice di voler accelerare anche sulla pratica-eutanasia: «Sarà una legge di fraternità». a pagina 14

PSICHIATRA PROFETICO

Il Basaglia
dimenticato:
«Scienza usata
per il controllo
sociale»

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Nel centenario della nascita di Franco Basaglia si sprecano le celebrazioni dello psichiatra per la legge, controversa, sui manicomi. Ma il suo lascito più attuale è l'impetosa disamina della casta degli scienziati servi del potere. a pagina 15

CALMARE L'ANSIA LIEVE,
PER SENTIRSI PIÙ LEGGERI.



Laila farmaco di origine vegetale,
l'unico con formula Silaxan®
(olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

Laila è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavandula (Silaxan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 16/05/2023.

Tutti contro il Papa Ma questi ci portano alla guerra atomica

8

MARTEDÌ
12 MARZO 2024

LaVerità

► GUERRA CONTINUA

Kiev convoca il nunzio apostolico «Delusi dalle parole di Francesco»

Non si placano le polemiche dopo le dichiarazioni del Papa. Scholz potrebbe far arrivare i Taurus in Ucraina passando per la Gran Bretagna. Il ministro degli Esteri polacco: «I militari dei Paesi Nato sono già sul terreno»

di FLAMINIA CAMILLETTI



■ Mentre la Turchia di Recep Tayyip Erdogan ribadisce di esser pronta a ospitare una conferenza di pace per far sedere al tavolo rappresentanti di Russia e Ucraina, non si placano le polemiche sulle parole pronunciate da papa Francesco, che in un'intervista ha sostanzialmente invitato Kiev ad alzare bandiera bianca (concetto poi parzialmente corretto dalla santa Sede). L'Ucraina ha convocato il nunzio apostolico, monsignor Visvaldas Kulbokas per rendergli nota la «delusione» provocata dalle parole del Papa. Kulbokas ha cercato di contestualizzare le parole del Papa in un'intervista a Repubblica: «Il cuore del Papa è addolorato da tante vittime

A luglio Zelensky potrà schierare gli F-16 occidentali. Ma ne avrà solo sei

della guerra in Ucraina. È necessario cercare le vie della pace. E per prima cosa la Russia dovrebbe smettere di uccidere». Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky non l'ha presa bene e ha sfruttato l'occasione del suo discorso alla nazione per replicare a Bergoglio. «Se gli assassini e i torturatori russi non avanzano verso l'Europa è solo perché vengono fermati dagli ucraini», ha detto Zelensky. «In Ucraina c'erano molti muri bianchi di case e chiese che ora sono bruciati e distrutti dai proiettili russi. E questo dice in modo molto eloquente chi deve fermarsi affinché la guerra finisca». Secondo Mosca però sarebbe solo Kiev a non voler negoziare. «Il nostro presidente ha ripetutamente parlato della nostra apertura alla discussione e del nostro desiderio di risolvere i nostri problemi attraverso i negoziati», ha dichiarato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov che ha aggiunto: «Kiev rifiuta assolutamente di prendere in considerazione la possibilità di avviare negoziati».

Per il presidente Usa Joe Biden, che sottolinea di avere grande rispetto per Papa Francesco, la pace si raggiungerebbe «se la Russia decidesse di mettere fine a questa guerra ingiusta e non provocata e ritirasse le sue truppe dal territorio sovrano dell'Ucraina». Secondo l'Ue «la pace è nelle mani di Putin». Sul tema è intervenuto anche il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg: «Il sostegno della Nato all'Ucraina salva vite e deve continuare. Putin ha iniziato questa guerra e potrebbe mettervi fine oggi, ma l'Ucraina non ha questa opzione. Arrendersi non è pace». Il cancelliere tedesco, Olaf Scholz ha chiarito di non essere d'accordo con le



PATRIOTTISMO Maxi bandiera ucraina spiegata a Leopoli per l'anniversario dell'inno nazionale [Ansa]

parole del Papa. Il suo ministro degli Esteri, Annalena Baerbock, ha precisato di non capire la posizione di Bergoglio, aggiungendo che se l'Ucraina e i suoi alleati «non mostrano forza adesso, non ci sarà pace». Tutto questo mentre la Cnn fa sapere che la Russia produce il triplo delle munizioni prodotte da Usa e Ue. Anche per questo la Germania sembra pronta ad accettare uno scambio di missili Taurus con il Regno

Unito per trovare il modo di fornire a Kiev nuovi missili a lungo raggio nonostante il divieto imposto da Scholz che si è sempre rifiutato di fornire direttamente questo sistema d'arma agli ucraini.

Tra i motivi del rifiuto ci sarebbe il fatto che la cessione diretta dei Taurus da parte della Germania a Kiev comporterebbe la partecipazione dell'esercito tedesco, il che equivarrebbe a trascinare il suo Paese

nel conflitto. Da qui il probabile escamotage. Il ministro degli Esteri britannico David Cameron sabato scorso ha dichiarato al quotidiano tedesco Süddeutsche Zeitung che Londra è pronta ad aiutare Berlino a risolvere le questioni relative alle possibili consegne di missili Taurus a Kiev. Alla domanda se fosse plausibile uno scambio di missili tra Londra e Berlino, Cameron, pur rifiutando di fornire dettagli, ha

detto che il Paese è pronto a considerare tutte le opzioni per massimizzare l'impatto per l'Ucraina. Inoltre l'Ucraina dopo mesi in cui se ne è parlato soltanto, a luglio potrebbe schierare i primi cacciabombardieri F-16 forniti dai Paesi occidentali. Tuttavia, secondo quanto riferisce il New York Times, dei 45 aerei promessi solo sei potrebbero finire nelle disponibilità di Kiev per il momento. Il quotidiano statunitense ha evidenziato infatti che i piloti ucraini non hanno ancora iniziato l'addestramento avanzato presso la base aerea di Fetesti, nel Sud della Romania, dove vengono addestrati anche i piloti della Nato. Ad oggi solo 12 piloti - meno di uno squadrone - potrebbero essere pronti a volare sugli F-16 questa estate, dopo 10 mesi di addestramento in Danimarca, Regno Unito e Stati Uniti.

Peskov: «Putin vuole negoziare. È la controparte che non tratta»



OSCAR AVVELENATI
«Vincono gli ebrei»
Ceccherini e Ferilli
nella bufera

■ Sabrina Ferilli e Massimo Ceccherini nella bufera. «Se dovesse vincere l'Oscar La zona d'interesse so perché vincerebbe», ha scritto la Ferilli in una storia su Instagram a poche ore dall'inizio delle premiazioni a Los Angeles. Un'allusione che fa eco alla criticatissima battuta di Ceccherini, che in vista della serata degli Oscar aveva detto che al posto di Io Capitano «vincerannogli ebrei». L'attore si è poi scusato definendosi «un imbianchino»: «Mi sono spiegato male, io intendvo il film degli ebrei, l'argomento, non è la prima volta che un film con quel tema vince. Posso chiedere scusa se qualcuno ha capito male».

Segue dalla prima pagina

di CLAUDIO RISÉ

(...) ai coraggiosi proclami di «armatevi e partite» può forse avere, però, qualche interesse, anche perché loro la guerra mondiale l'hanno vista e vissuta, seppur da piccoli. L'impressione che sovrasta tutte le altre è l'incredulità: come è possibile oggi, con in campo l'arma atomica (fabbricata apposta per togliere di mezzo i grandi conflitti, come testimonia Raymond Aron nei suoi lavori sulla guerra) anche solo pensare di rischiare un'altra guerra mondiale? Per gli ultra-vecchi, francamente, è questo che conta.

L'avvicinarsi della possibilità di una guerra mondiale atomica è una prospettiva talmente folle ed empia (distrugge la creazione) che diventa del tutto irrilevante chi abbia ragione o torto. La guerra mondiale atomica è un atto di distruzione totale, e chi la provoca è un pericolo per l'umanità. Ognuno dei belligeranti, in qualsiasi situazione sia, è colpevole in quanto più o meno dominato dal fascino mortifero della guerra; mentre la pace,

L'arroganza ci porta verso l'abisso

Chi ha vissuto da bimbo il secondo conflitto mondiale guarda con incredulità l'ignoranza con cui certi leader evocano le trincee. Di fronte all'atomica, non conta chi ha ragione

qualunque sia, è l'aspirazione delle società ancora relativamente sane, come prova il fatto che preferiscano la vita nella pace alla guerra e alla morte.

Questo conflitto poi, ha precise caratteristiche che sorprendono non solo che ci si trovi a questo punto, ma che si sia mai andati in questa direzione. Oggi l'Europa, con gli Stati Uniti parlano di nuovo apertamente di campagne militari contro la Russia, dopo che i due secoli precedenti hanno già assistito a due colossali campagne militari europee per conquistarla, concluse con migliaia di morti e sanguinose sconfitte. È comprensibile che Putin, che sarà anche un criminale ma non è scemo, consigli ironicamente agli aspiranti invasori di dare una ripassata a come sono andate queste due guerre, condotte non proprio da principianti: la

prima nientemeno da Napoleone Bonaparte, che guidò personalmente l'armata, e la seconda da Adolf Hitler, che rimase nelle retrovie dell'esercito tedesco, ma

non gli andò meglio.

Il fatto è che i condottieri/guerrieri sono quasi sempre malati di protagonismo e micidiali fantasie di onnipotenza. Essi «trascurano le

lezioni del passato», come fa notare Peter Burke, uno dei più autorevoli storici europei, nel recente Ignoranza. Una storia globale (Cortina editore). Ci sono alcune costanti oggettive che hanno reso imprevedibile la Russia, che solo dei pazzi hanno provato a conquistare. «Una», spiega Burke «fu la vastità del Paese in cui gli invasori si ritrovarono, dispersi come se fossero stati risucchiati». Del resto, l'aveva già detto von Clausewitz: un Paese di quelle dimensioni non poteva essere conquistato. La seconda costante è meteorologica: il «Generale Inverno», come lo chiamano i russi, che caccia regolarmente gli invasori, e arriva senza guardare in faccia a nessuno, perché non dipende da nessun ministero: le sue armi sono diverse.

Non si tratta, però, di ignoranza «pura», nota Burke: sia Napoleone che Hitler



ESERCITO Il cancelliere Olaf Scholz saluta le forze speciali [Ansa]

Tutti contro il Papa Ma questi ci portano alla guerra atomica

LaVerità

MARTEDÌ
12 MARZO 2024

9



REALISTA Papa Francesco al centro delle polemiche dopo la sua intervista [Ansa]

LA POLIZIA CHIEDE PIÙ ARMI

Bande armate e cannibali ad Haiti Summit in Giamaica per Blinken

■ Haiti è nel caos più totale, al punto che Stati Uniti e Ue sono stati costretti ad evacuare il personale diplomatico, mentre Port au Prince, controllata all'80% dalle bande criminali, sembra lo scenario di un film post apocalittico. Il sindacato nazionale della polizia di Haiti ha chiesto misure urgenti per rafforzare le capacità degli agenti che devono far fronte agli attacchi delle organizzazioni criminali. Secondo l'appello, è necessario equipaggiamento pesante, armi, munizioni, giubbotti antiproiettile ed elmetti. Il segretario di Stato americano Antony Blinken si è recato ieri in Giamaica per un incontro con i capi di governo dei Caraibi. L'idea è quella di accelerare una transizione politica nel Paese caraibico, creando un collegio presidenziale indipendente e dispiegando una forza di sicurezza multinazionale per riprendere il controllo del Paese assediato da bande armate dopo che il suo presidente è stato assassinato quasi due anni fa. Il presidente della confederazione Repubblicana Dominicana, Luis Abinader, ha intanto dichiarato il primo ministro haitiano,

Ariel Henry, persona non grata. Un'iniziativa che il capo di Stato ha giustificato con motivi di «sicurezza nazionale», nel timore che il caos haitiano possa varcare il confine e coinvolgere anche il suo Paese. Tanto che Santo Domingo ha chiuso anche la frontiera con Haiti, con severe restrizioni alla circolazione delle merci, e bloccando possibili vie di fuga per gli haitiani. Intanto si fa largo, come autoproclamato risolutore della situazione, il presidente del Salvador, Nayib Bukele, galvanizzato dal doppio successo alle elezioni presidenziali e amministrative. Bukele ha pubblicato su suo account X un video nel quale si vedono alcuni membri di una gang dell'ex isola degli schiavi che si cibano dei resti di un cadavere. Non si sa a quanto risalga quella scena di cannibalismo, potrebbe anche essere vecchia di mesi. «Possiamo sistemare la faccenda», ha detto il presidente del Salvador. «Certo, avremo bisogno di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, del consenso del paese ospitante e della garanzia che tutte le spese della missione siano coperte».

Netanyahu: «Ucciso il numero 4 di Hamas Rafah come Berlino»

Biden: «La sofferenza dei palestinesi in cima ai miei pensieri»
Gli Huthi denunciano bombardamenti in un porto yemenita

di STEFANO PIAZZA



■ Non si allenta nemmeno durante il Ramadan la tensione nel Mar Rosso dove gli Huthi continuano a bersagliare le navi commerciali. Ieri la Marina britannica ha affermato di aver ricevuto la segnalazione di un'esplosione vicino a una nave, circa 71 miglia nautiche (circa 131 Km) a Sud-Ovest di Salif, città portuale controllata dai terroristi yemeniti. Secondo quanto riferito «l'esplosione non ha causato danni né alla nave né al suo equipaggio, che sono al sicuro», mentre la coalizione navale guidata dagli Stati Uniti «sta indagando sull'origine dell'attacco» che gli Huthi, mentre scriviamo, non hanno ancora rivendicato. Successivamente *Al Masirah*, un canale di notizie legato agli Huthi, ha scritto che il porto yemenita di Ras Issa sarebbe stato bombardato con tre raid aerei in quella che è descritta come «un'aggressione statunitense-britannica», ma non ci sono conferme. Quanti missili hanno ancora a disposizione gli Huthi? Secondo l'analista Giuseppe Manna, «non è facile stimare con precisione la consistenza dell'arsenale a disposizione degli Huthi. Siamo comunque nell'ordine delle migliaia di pezzi e, tra questi, un'ampia gamma di missili antinave, sia balistici che da crociera, nonché droni e aerei senza pilota. I miliziani hanno messo le mani su una parte di tali equipaggiamenti dopo la conquista della capitale Sana'a nel 2014, attingendo dai magazzini delle forze armate yemenite. Si tratta comunque di vecchi armamenti di produzione sovietica o ci-

nese. E dall'Iran che giunge la quasi totalità dei dispositivi più moderni».

Come è possibile che abbiano potuto armarsi in maniera così massiccia senza destare sospetti? «Approfitando della relativa calma garantita dall'accordo di cessate il fuoco del 2022 che ha messo fine agli attacchi della coalizione anti Houthi a guida saudita, la Repubblica islamica ha fatto ampio ricorso al contrabbando, approfittando del disinteresse della comunità internazionale per un conflitto che sembrava destinato a spegnersi, per riempire i magazzini dei miliziani, non solo con armi pronte all'uso e tecnologicamente avanzate, come i missili C-802 con autonomia di 300 km e razzi dotati di sistemi di guida a infrarossi, ma anche con la componentistica necessaria all'assemblaggio in loco. Le spedizioni sono difficili da individuare anche per il largo uso dei *dhow*, le tipiche imbarcazioni della zona, usate per secoli per la pesca e il commercio. In questo modo, Teheran continua a disporre di un utilissimo alleato che, pur avendo anche obiettivi propri, dà un contributo importante alla realizzazione dei disegni egemonici iraniani nella regione».

Passando a Gaza, ieri durante un'intervista all'emittente statunitense *Fox News*, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha fatto riferimento alla dichiarazione del presidente Usa Joe Biden secondo cui «un attacco a Rafah sarebbe una linea rossa» e ha chiarito che «ci sono accordi tra Israele e il governo americano sugli obiettivi e sugli aspetti fondamentali della guerra, ma differenze sul modo in cui devono essere raggiunti». Per il premier israeliano non entrare nella città nel Sud della Striscia di Gaza, «equivarrebbe alla decisione di non entrare a Berlino alla fine della Seconda guerra mondiale», e ha aggiunto: «Non è possibile eliminare solo i due terzi di Hamas. Bisogna eliminare tutto, altrimenti tornerà e si impadronirà dell'intera Striscia». In precedenza, l'ufficio di Netanyahu ha diffuso un video nel quale il premier sostiene che Israele

«ha eliminato il numero 4 di Hamas, e i numeri 3, 2 e 1 sono in arrivo. Sono tutti figli della morte; li raggiungeremo tutti». Ma chi è il numero 4 di Hamas? In questo caso tutti gli indizi portano a Marwan Issa, attuale numero due dell'ala militare di Hamas e vice di Mohammed Deif che è a sua volta il vice di Yaya Sinwar. Tra domenica notte e lunedì mattina l'esercito israeliano ha ripetutamente bombardato

la zona di Nuseirat dove il terrorista (forse) si nascondeva in un edificio situato in un campo profughi. Insieme a lui sarebbero morti altri cinque terroristi palestinesi. Il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, ha ribadito l'avvertimento recentemente diffuso dall'esercito riguardo ai maggiori rischi per la sicurezza durante il Ramadan appena iniziato. Durante un discorso rivolto alle truppe dell'unità di élite Duvdevan, Gallant ha affermato che è necessario prepararsi a un aumento del terrorismo durante questo periodo. Secondo il ministro, l'Iran sta cercando di aumentare il livello degli attacchi introducendo numerose armi in Cisgiordania. In precedenza, Gallant aveva parlato del mese sacro dei musulmani: «Il Ramadan è un mese importante in cui è stato rivelato il Corano e in cui c'è l'opportunità di migliorare le relazioni di vicinato e rafforzare i legami familiari. Siamo consapevoli che il mese del Ramadan potrebbe essere un mese di jihad. Diciamo a tutti coloro che stanno pensando di provarci: siamo pronti, non commettere errori», per poi assicurare che Israele «rispetterà la libertà di culto ad Al Aqsa e in tutti i luoghi santi». Anche Biden ha parlato del Ramadan: «Mentre i musulmani si riuniscono in tutto il mondo nei prossimi giorni e settimane per interrompere il digiuno, la sofferenza del popolo palestinese sarà in cima ai miei pensieri». Infine, Al Qaeda nella penisola arabica - Yemen, sodale degli Huthi ha annunciato la morte del suo leader Khaled al-Batarfi e la nomina di Saad Al Awlaki come suo sostituto.

IL CONSIGLIERE COMUNALE MILANESE



NAHUM LASCIA IL PD: «C'È ANTISEMITISMO SBAGLIATO PARLARE DI GENOCIDIO A GAZA»

■ Il consigliere comunale milanese del Pd Daniele Nahum (foto *Imagoeconomica*), lascia i dem contro l'uso, nel partito, della parola «genocidio» in riferimento a Gaza, «un termine, pericoloso, falso e inadeguato», ha detto. L'uso di questo termine «ha scatenato un'ondata di antisemitismo mascherata da antisionismo che non avevo mai vissuto».

Contrariamente ad altri politici, non li elencherò. Queste parole non sono un fulmine a ciel sereno perché già la settimana scorsa attraverso un audio intercettato dalla Russia e diffuso da media di Mosca, ufficiali tedeschi avevano suggerito la presenza di militari britannici in Ucraina, mentre qualche settimana prima il Regno Unito aveva confermato l'invio di piccole unità nel Paese per l'addestramento medico. Queste rivelazioni, se così si possono definire, ridimensionano le dichiarazioni del presidente francese Emmanuel Macron che aveva ipotizzato l'invio di personale Nato in Ucraina. Parole che avevano sollevato le pretese di distanza di numerosi alleati nonché la reazione di Mosca che aveva commentato così: «Le truppe occidentali sono già presenti in Ucraina da tempo». Concettualmente oggi dalla portavoce agli Esteri Maria Zakharova: «È impossibile nascondere». Insomma Macron non avrebbe fatto altro che ufficializzare il tutto e Sikorski lo avrebbe confermato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sapevano bene che l'inverno russo è freddo e difficile. Il problema è un altro: «L'incapacità di mettere la conoscenza al servizio delle decisioni» ha un altro nome: «arroganza». Che riguarda tutti quelli che ancora oggi osano parlare di guerra e presentarla come una necessità e non un gesto di penosa follia. La stessa sorprendente arroganza con la quale il «mite» presidente del Consiglio ucraino Zelensky si permette di presentare alla sua omologa italiana liste di italiani, sospetti amici della Russia. La guerra nasce dalle parti dell'arroganza (certamente già lontane da ogni autentica democrazia), ed è figlia della malfattia.

Che diventa perversione. Tipicamente umana: «neppure gli animali feroci» si attaccano all'interno della stessa specie, osservava nel 1500 Erasmo da Rotterdam, uno dei fondatori del pensiero europeo, nel suo: *Il lamento della pace*. La bellicosa arroganza del potere umano è peggio dell'anima ferocia. E così che scoppiano le guerre, e può finire il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA